

"Bisogna riconnettersi col popolo, far emergere nuove persone, scrollarsi l'identificazione con le élite privilegiate prima che sia troppo tardi"

Gentiloni: alleanza popolare per l'alternativa ai populistici

Il passo che pubblichiamo è tratto dal nuovo libro di Paolo Gentiloni, «La sfida impopolista. Da dove ripartire per tornare a vincere», Rizzoli, pagine 272, euro 19,50. In libreria da oggi.

«Questo populismo nazionalista mi fa paura. L'onda sovranista - scrive l'ex premier - ingrossata dalla crisi e sospinta al governo di alcuni grandi Paesi è una minaccia per i valori liberali».

PAOLO GENTILONI

L'onda nazionalpopulista può essere fermata; in Italia le divisioni nell'area di governo, che nella fase di avvio sono state addirittura un suo punto di forza, metteranno a dura prova la sua coesione di fronte alle scelte che il Paese ha di fronte. Ma un conto è pronosticare la fine della luna di miele dei vincitori del 4 marzo, altro è tornare a vincere. Per tornare a vincere serve anzitutto una ripresa del Pd, che mi auguro possa venire dal suo Congresso.

Il più presto possibile, con energie nuove. E non basta rimettere in sesto il partito. Serve proporre un'alternativa. Un'alleanza per l'alternativa.

Questa alleanza può essere espressione di forze sociali diverse. Il «blocco democratico», la nuova maggioranza, è ovviamente interclassista. Fondato su valori oltre che su interessi. Attraversa l'intero Paese da Sud a Nord. Scommette sulle componenti più attive della società italiana.

Pratica l'arte del compromesso, perché ha ragione il grande Amos Oz, «la parola compromesso è sinonimo di vita. E dove c'è vita ci sono compromessi. Il contrario di compromesso non è integrità e nemmeno idealismo e nemmeno determinazione o devozione. Il contrario di compromesso è fanatismo».

La nuova maggioranza democratica non è affatto condannata a perdere l'ancoraggio con i soggetti più deboli della società che è stato proprio delle tradizioni popolari che hanno dato vita al Pd. (...) E naturalmente, oltre a guardare a un blocco sociale, l'alleanza deve dotarsi di un motore politico. Dalla nascita del Pd sono passati undici anni. In questo tempo il paesaggio politico è radicalmente cambiato e non possiamo far finta di non vedere. (...) Ora viviamo in un'altra era politica. Segnata

dalla fine del bipolarismo in tutta Europa e da una nuova legge elettorale che, sia pure di strafuoco, prevede coalizioni nei collegi. In questa nuova era, i protagonisti della campagna elettorale del 2008 hanno perso per strada quindici milioni di voti (dai ventisei di Pdl e Pd nel 2008 agli undici di Pd e Forza Italia nel 2018). Quell'idea di Pd che evocava il modello di partitotenda dei Democratici americani mi ha affascinato per anni, e Walter Veltroni ha saputo tradurla in una proposta convincente per un terzo degli elettori. Oggi non possiamo, però, ripartire da lì. Tantomeno possiamo tornare alla fase precedente, ricostituendo i Ds e la Margherita.

La novità originale del Pd va preservata, anche perché guardando ai partiti progressisti europei appare tutt'altro che superata. Ma va ripensata l'idea che all'interno del Pd possa essere ricompreso l'universo intero della politica alternativa a questo governo.

La società italiana è imbevuta di politica. Nei corpi intermedi, nel mondo del volontariato e dell'associazionismo, nelle battaglie per i diritti, nella cultura, nei media, nell'impresa radicata

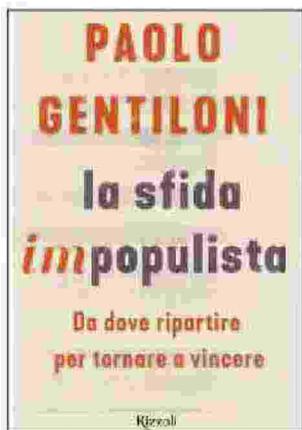
nel territorio, nelle amministrazioni locali. L'idea della politica come prerogativa esclusiva dei partiti presenti in Parlamento non riflette dunque la realtà della nostra società.

Con questo ricco tessuto democratico occorre prima di tutto riconnettersi. Negli anni che abbiamo alle spalle siamo stati spesso catturati dall'ansia della cosiddetta «disintermediazione». Conosco le finalità che ci hanno spinto, anzitutto quella di svincolarsi da ingombranti ipoteche della vecchia sinistra. Ma la disintermediazione nel Paese dei corpi intermedi va rapidamente archiviata. Anche perché la nostra assenza in molti casi è stata riempita dalle forze che oggi sono al governo.

Riconnettersi e far emergere idee e protagonismi nuovi a questo arcipelago: ecco il lavoro che ci attende se vogliamo mettere in campo un'alleanza per l'alternativa.

Un'alleanza popolare, capace di ricostruire la relazione naturale dei progressisti con il popolo e di scrollarsi di dosso l'identificazione con le élite privilegiate prima che sia troppo tardi per fermare il nazionalismo populista. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il nuovo libro dell'ex presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, *La sfida impopolista*, edito da Rizzoli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.